

Dalla polizia razzista del Mississippi

Aggrediti con i gas i «marciatori» a Canton

Bestiale violenza contro donne e bambini - Sono stati arrestati sette dirigenti - Tensione anche a Chicago e a Cleveland



CANTON (Mississippi) - Un momento della bestiale aggressione alla «marcia». La polizia con le armi in pugno fronteggia i negri che cercano scampo dal gas. Alcune delle tende bruciano

NEW YORK, 24. I razzisti del Mississippi stanno provocando sempre più apertamente i partecipanti alla «marcia contro la paura».

Teri sera, a Canton, la polizia stessa ha messo in atto la più brutale e ingiustificata delle repressioni: è stata la «marcia» a aver avuto inizio. Già al mattino, i poliziotti si sono presentati per dilapidare i marciatori dal rizzare le tende sul terreno di una scuola negra.

Una manifestazione di protesta dei negri contro il sopruso si è svolta quindi nel centro della cittadina, mentre i dirigenti facevano presente alle autorità cittadine la necessità di dare ai partecipanti un riparo per la notte.

Ma l'autorizzazione è stata rifiutata, con l'appoggio dei comitati scienziati, composto di soli bianchi.

A tarda ora, duemilacinquecento negri, tra i quali donne e bambini, attendevano ancora di attendersi. L'aspirazione cresceva. Si udivano gridi di «Basta con le angerie» e «Dormiremo anche senza il permesso dei bianchi».

Ma quando la prima tenda è stata rizzata, la polizia è intervenuta di nuovo con inaudita brutalità. Indossate le maschere, gli agenti hanno costretto i negri ad ammassarsi e li hanno attaccati con le bombe lacrimogene.

Altri gravi incidenti sono avvenuti a Chicago e a Cleveland.



CANTON (Mississippi) - La gente fugge dinanzi al brutale attacco condotto dalla polizia stradale con maschere antigas e bastoni; gli agenti hanno fatto irruzione dopo avere lanciato bombe lacrimogene

Proposto dalle sette riviste

A convegno sull'Europa la sinistra di tutto il continente

MILANO, 24. L'Associazione per l'unità della sinistra ha diffuso oggi il seguente comunicato sul convegno tenutosi a Milano il 18 e 19 giugno sul tema: «La crisi del Patto Atlantico e la sinistra italiana», da essa organizzato con la collaborazione delle riviste Astrolabio, Ponte, Confronto, Note di cultura, Rinascente, Mondo nuovo, Problemi del socialismo.

Benché volutamente trascurato dalla stampa di informazione, a riprova delle condizioni di carenza democratica in cui si muove la prassi politica in Italia, il convegno ha permesso, per la consistenza delle relazioni presentate alla discussione, e per l'ampiezza e l'autorevolezza degli interventi, una crescita a tutto esaurito della discussione sulla sinistra italiana su un problema come quello della crisi del Patto Atlantico, le cui scaturite sono ormai ravvicinate ed esigono chiare prese di posizione.

Le tesi per una posizione d'ala sinistra sulla crisi del Patto Atlantico e per una politica europea socialista, presentate a cura dell'Associazione...

zione al convegno, se pure soggette a discussione su alcuni punti particolari, sono state riconosciute come una valida e razionale piattaforma per una posizione socialista sui problemi europei.

«Benché non sia intenzione dell'Associazione forzare a qualsiasi conclusione il convegno, essa ritiene di manifestare ai compiti per i quali si è costituita se non indicasse alcuni punti e temi sui quali ritiene di aver individuato un largo accordo nel corso delle discussioni al convegno. Essi sono: 1) la necessità di una azione immediata per impedire che, a scapito della crisi aperta dalla decisione francese di uscire dalla NATO, l'Italia assuma nuovi gravi impegni nel quadro della integrazione militare. La necessità inoltre di porre in chiaro che obiettivo di fondo della sinistra italiana rimane lo scioglimento o il superamento della alleanza atlantica; e che non sono accettabili, in vista della scadenza nella NATO nel 1969, imprevisti da parte del governo che preferiscono una aperta discussione sulla decisione che sovrannamenterà essere presa dal Parlamento eletto nel 1968; 2) l'importanza che per la sinistra italiana ed europea...

Il viaggio del presidente nei centri scientifici siberiani Oggi De Gaulle visiterà il cosmodromo di Baikonur

Un satellite sarà lanciato in onore dell'ospite? - Cordiali accoglienze al generale da parte degli scienziati, tecnici e studenti di Akademgorod, la capitale della ricerca scientifica siberiana

Dal nostro inviato

NOVOSIBIRSK, 24. Con la visita alla «Akademgorod» - città accademica della scienza, a 30 km. da Novosibirsk, su una collina che domina il mare dell'Ob e il fiume Ob, un bacino artificiale lungo 200 Km - si è praticamente conclusa la tappa siberiana del viaggio di De Gaulle attraverso l'URSS. Domani - la cosa è data assolutamente certa nell'entourage del generale - De Gaulle si recherà al cosmodromo di Baikonur, questo favoloso mondo speciale che è la capitale della ricerca scientifica in questa regione.

La città della scienza siberiana, dove siamo arrivati nel primo pomeriggio, precedendo di oltre un'ora la visita del generale, affonda letteralmente nelle tinte azzurre e nelle battute della taiga siberiana. Ancora dieci anni fa questa regione era il regno dei cacciatori d'orsi. Oggi vi sorge una città moderna di 35.000 abitanti di cui 10.000 lavorano per i sedici istituti di ricerca e per l'università di questa specie di città del sole che non ha niente di utopistico ma che è invece - come ha riconosciuto De Gaulle nel suo discorso - «una delle più grandi realizzazioni dei nostri tempi».

«Ancora dieci anni fa, tra gli Urali e l'Oceano Pacifico, non esisteva praticamente un solo centro di studio e di ricerca capace di coordinare il programma di valorizzazione dell'era societaria che prevedeva lo sviluppo dell'industria, dell'energia, dell'agricoltura e lo sfruttamento razionale delle colossali ricchezze siberiane. Oggi qui lavorano 50 membri dell'accademia delle scienze, mille scienziati, tecnici, assistenti e collaboratori alle ricerche. Qui vivono ed operano scienziati della fama di Lavrentiev, direttore della città, Sobolev, uno dei più grandi matematici viventi, Martjuk, Alexandrov, Martjuk».

«In sostanza - ci ha detto Lavrentiev - l'idea di dare alla Siberia un centro pensante e di coordinare il programma di valorizzazione di questa ampiezza di territorio, fu una delle zone più arretrate del suo territorio, fuori di ogni umana dimensione, è capace di concentrare una somma straordinaria di energie tecniche e intellettuali per proiettarle nel futuro».

Perché questa, in sostanza, è l'idea della città della scienza che non è una capricciosa e dispendiosa sfida alla natura ma uno sforzo programmato per fare della Siberia la più forte base della potenza economica della futura società sovietica.

Attualmente al centro della ricerca sono in funzione: l'Istituto di matematica, il centro di calcolo elettronico, l'Istituto di idrodinamica, l'Istituto di meccanica teorica e applicata, il centro di fisica termica, l'Istituto di fisica nucleare, di fisica dei corpi solidi, di fisica dei semi-conduttori, il centro di ricerche dei vari settori della chimica, l'Istituto di biologia e quello di geologia, oltre ad altri istituti e centri specialistici legati ad essi.

La città della scienza è ordinata, pulita, con case piene di colori, strade larghe, edifici moderni per ospitare gli studenti della nuova Università, dove si preparano i quadri della Siberia di domani. Le villette affondano nei boschi. Davanti al Club degli scienziati, che sarà inaugurato proprio dalla visita di De Gaulle e di Podgorini, sorge una bella galleria a galleria. L'edificio ha linee moderne, e già un gruppo di scienziati e sulla porta d'ingresso in attesa degli ospiti: Lavrentiev il fondatore di questa città; Sobolev, che ci parla di un episodio «curioso» come la decifrazione dei geroglifici Maya effettuata alcuni anni fa da un gruppo di suoi allievi dell'Istituto di matematica; Martjuk, oggi direttore del Centro di calcolo superiore.

Poco lontano dal gruppo, ci viene spiegato, la Scuola di matematica per ragazzi, un'altra delle idee che fanno straordinariamente questa città. Tempo fa fu bandita una «Olimpiade matematica» per i giovani sotto i 15 anni. I più dotati dovevano superare una seconda olimpiade, poi una terza. I vincitori - e furono centinaia - oggi vivono qui, nella città della scienza, e seguono corsi di matematica in un liceo elementare, avendo per professori uomini come Sobolev.

Nella grande sala del Club, quando arriva De Gaulle il trust dei cervelli della città della scienza è quasi al completo. Lavrentiev espone al generale i compiti principali della città: organizzare la messa in valore della Siberia; preparare i quadri tecnici e scientifici per questa opera enorme; accelerare la preparazione di quadri giovani che colmino il vuoto della generazione decimata dalla guerra.

«Matematici, fisici, biologi, geologi», dice un gruppo, hanno ottenuto grandi successi, risultati nel campo teorico e pratico, di valore mondiale. Grazie a questi sforzi, abbiamo dato alla economia del nostro paese mezzi che già superano la spesa sostenuta dallo Stato per creare questo Centro».

De Gaulle, nel suo discorso di risposta, ricorda che la fama di questa città ha già varcato da tempo i confini della URSS per due ragioni: prima di tutto per il valore delle realizzazioni in essa compiute e, in secondo luogo, per l'alta idea che ha presieduto alla sua creazione. «Voi siete venuti qui», dice il generale - «per scoprire enormi ricchezze e per costruirvi su di esse un centro di pressione decisiva che sfidava la durezza del clima e la distanza, una sorta di capitale della scienza sovietica». Così facendo - ha proseguito De Gaulle - gli scienziati sovietici contribuiscono a creare la Terra di cui sognava Teilhard de Chardin, una Terra dove «i telescopi giganteschi e le macchine per spezzare l'atomo suscitano più ammirazione delle bombe e dei cannoni. Una terra per la quale si possa sacrificare la vita più per sapere, che per oro».

Poco dopo, De Gaulle, accompagnato dal suo aiutante di campo, dal medico personale oltre che dagli inseparabili gorilla (che, come è noto, non sono scelti per le loro qualità intellettuali) gli aerei del seguito - ivi compreso quello del ministro degli Esteri Couve de Murville - e gli aerei colmi di giornalisti, saranno fatti partire al mattino presto per Leningrado dove il generale arriverà a sera, dopo aver ammirato il più grande spettacolo del mondo nel cosmodromo di Baikonur. Secondo De Gaulle uno dei luoghi più importanti della loro potenza spaziale, i sovietici offrono non solo il servizio di importanza che essi danno al viaggio del generale, ma sottolineano indirettamente la portata degli accordi spaziali che l'URSS firmerà con la Francia e la loro prospettiva. I due Marescialli di artiglieria sovietici che guideranno De Gaulle nella base, sedevano fin da oggi al lungo tavolo rettangolare nel circolo della Città della scienza, dove gli scienziati sovietici più famosi hanno reso omaggio al generale. De Gaulle appare entusiasta. Il disappunto delle sue «alocuzioni» aumenta ogni volta di una ottava: «Possano dunque la scienza sovietica e la scienza francese - egli ha detto a Akademgorod - unirsi per il progresso degli uomini, mentre l'URSS e la Francia si uniscono per la pace del mondo».



NOVOSIBIRSK - De Gaulle, in visita alla «città scientifica» di Akademgorod, è festeggiato dagli operai di una fabbrica di materiali elettrici.

I colloqui franco-sovietici

I sovietici insistono sulla sicurezza europea

De Gaulle vorrebbe farsi «garante» di una Germania riunificata - Il generale scopre che l'Europa non finisce agli Urali

Dal nostro inviato

NOVOSIBIRSK, 24. De Gaulle visiterà domani la Cap Kennedy sovietica, la base spaziale segreta, a nord-est del mare di Aral. La notizia è stata confermata questa sera. Il generale riceverà così il più alto ed eccezionale riconoscimento del corso del suo viaggio sulla sterminata terra sovietica. Mai capo di Stato occidentale aveva messo piede nella base di lancio sovietica. E se i leaders dei paesi socialisti vi si erano recati, la notizia era sempre rimasta segreta.

Si afferma che, durante la visita di De Gaulle, sarà lanciato, in onore dell'ospite, un satellite e, per quanto la messa in orbita di questo dipende da molteplici condizioni meteorologiche e atmosferiche, si può essere certi che gli scienziati avranno tutto il possibile per offrire l'eccezionale spettacolo al presidente francese. Questo arriverà nella base da solo, accompagnato esclusivamente dal suo aiutante di campo, dal medico personale oltre che dagli inseparabili gorilla (che, come è noto, non sono scelti per le loro qualità intellettuali). Gli aerei del seguito - ivi compreso quello del ministro degli Esteri Couve de Murville - e gli aerei colmi di giornalisti, saranno fatti partire al mattino presto per Leningrado dove il generale arriverà a sera, dopo aver ammirato il più grande spettacolo del mondo nel cosmodromo di Baikonur.

Secondo De Gaulle uno dei luoghi più importanti della loro potenza spaziale, i sovietici offrono non solo il servizio di importanza che essi danno al viaggio del generale, ma sottolineano indirettamente la portata degli accordi spaziali che l'URSS firmerà con la Francia e la loro prospettiva. I due Marescialli di artiglieria sovietici che guideranno De Gaulle nella base, sedevano fin da oggi al lungo tavolo rettangolare nel circolo della Città della scienza, dove gli scienziati sovietici più famosi hanno reso omaggio al generale. De Gaulle appare entusiasta. Il disappunto delle sue «alocuzioni» aumenta ogni volta di una ottava: «Possano dunque la scienza sovietica e la scienza francese - egli ha detto a Akademgorod - unirsi per il progresso degli uomini, mentre l'URSS e la Francia si uniscono per la pace del mondo».

«Sapete - ha detto ieri sera conversando con gli ospiti - il vostro paese è così immenso, così sterminato che non si può conoscere tutto... ecco la Siberia, io non la conosco».

Podgorini gli ha risposto: «Lo si invece perché vi ho fatto almeno tremila chilometri a cavallo».

«L'atmosfera fra gli ospiti è improntata a grande naturalezza. De Gaulle non fa che parlare. E' instancabile. Il pranzo di oggi, offerto dal presidente del Comitato regionale Serev, è stato composto di 14 portate, che il presidente francese - un solido mangiatore, una «buona forchetta» - ha divorato senza batter ciglio. Allo champagne, Serev e De Gaulle hanno alzato, reciprocamente, i loro bicchieri per il brindisi. «L'avvenimento sta nella cooperazione comune tra il vostro e il nostro paese», aveva detto De Gaulle.

Podgorini si è allora levato a sua volta. Ha detto che dopo il brindisi allo champagne, egli voleva aggiungere il brindisi al cognac che arrivava allora in tavola: «Voglio anch'io salutare gli ospiti, anche perché è la prima volta che vengo a Novosibirsk come capo dello Stato sovietico. I colloqui tra dirigenti francesi e sovietici hanno costituito per noi un vero piacere, hanno dimostrato che su tutti i problemi generali e bilaterali vi sono molti punti in comune. I dirigenti dei due Stati hanno esaminato a fondo tutti i problemi che li interessano e tutto ciò che li avvicina. Noi siamo sulla buona strada».

Se la nascita di una cooperazione franco-sovietica appare dunque un fatto compiuto - anche se dobbiamo attendere di sapere come e a quale livello si preciseranno in futuro le consultazioni - sui temi della sicurezza europea l'impressione degli osservatori è che ognuno sia restato sulle proprie posizioni. I sovietici sono lievemente sorpresi, per così dire, del

fatto che i francesi insistono per aprire prospettive di rapida soluzione al problema tedesco. L'argomento del generale che la Germania divisa in due costituisce un incentivo al reversionismo e al pericolo di guerra, non è persuasivo.

La Prava di oggi, in un articolo dedicato alla visita di De Gaulle scrive che «già da 17 anni sul territorio dell'ex Reich germanico due Stati si sviluppano, e l'URSS non nasconde la sua simpatia per la Repubblica democratica tedesca. Oltre a ciò l'Unione Sovietica nutre vive preoccupazioni per i circoli reversionisti tedeschi che vorrebbero rivedere le frontiere, frutto della seconda guerra mondiale». Ecco dunque il problema sul tappeto insolito e su di esso le posizioni dei due interlocutori non sono affatto identiche. Una questione di tale fatta deve impegnare tutti gli Stati dell'Est e dell'Ovest e i sovietici continuano ad insistere sulla linea che è nell'interesse dei destini dell'Europa e della sicurezza europea, che tutti i popoli europei intervengano attorno al tavolo di una trattativa. E' la loro posizione, che viene mantenuta, sulla validità di una conferenza europea, che raccoglie tutti gli interlocutori interessati.

Il rapporto bilaterale con la Francia è considerato prezioso ma non esclusivo, e l'URSS affida ad esso un valore tanto più qualificato quanto più la visita di De Gaulle «permetterà ai due paesi di concentrare l'azione, per la sicurezza del continente e la pace del mondo», come scrive la Prava. L'offerta che De Gaulle affaccia di costituirsi garante per la Germania caldeggiando la riunificazione - anche se il generale è l'uomo che ha riconosciuto fin dal 1959 la linea Oder-Neisse e respinge con forza il ritorno atomico tedesco - non può essere presa in seria considerazione. Una intesa a due - anche per le due più importanti potenze europee, come essa è stata definita - è sufficiente per operare una svolta in Europa, per aprire le prospettive di un nuovo corso che spazzi via la divisione in due blocchi contrapposti, ma non è affatto adatta per regolare il problema tedesco. Sulla più gigantesca questione ereditata dalla seconda guerra mondiale, entrano in gioco le responsabilità e il peso di tutti i popoli europei e dei due Stati tedeschi. E della stessa America, fin tanto che Bonn continuerà con gli Stati Uniti la sua «alleanza privilegiata».

Maria A. Maccocchi

Augusto Pancaldi